

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . . . duc. 1, 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre. . . . . L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## AGLI ELETTORI

### AMMINISTRATIVI

Il giorno delle elezioni comunali, anticipato per una disposizione del Dicastero dell'Interno, si avvicina—la seconda pubblicazione delle liste elettorali è all'ordine del giorno—e pure non si vede, non si ode che il partito liberale faccia i suoi preparativi, tenga riunioni per presentarsi all'elezione ordinato e organizzato. Noi per l'esperienza che abbiamo veduto farsi già da un anno e mezzo dalle altre provincie italiane, penetrati dall'importanza dell'opera comunale in sussidio all'azione governativa, al movimento politico, già da più di quindici giorni abbiamo invitato la maggioranza liberale a riflettere quanto bene possano fruttare al paese buone elezioni amministrative. — L'abbiamo invitata a prepararsi in modo da eludere i segreti maneggi con cui il partito reazionario farà ogni sforzo per procacciare ai suoi adepti un'influenza nell'amministrazione dei Comuni.

Sventuratamente l'importanza dell'avviso da noi dato non venne avvertita, o almeno non fu tenuta in gran conto dai confratelli della stampa periodica, i quali o non hanno compreso la necessità di una associazione elettorale per assicurare la vittoria alla maggioranza liberale nelle elezioni amministrative, o per lo meno non hanno dato da parte loro nessun impulso a tal uopo.

Noi non abbiamo bisogno di dimostrare quale sventura pubblica sarebbe se l'amministrazione dei Comuni cadesse in qualche punto nelle mani di persone — non diremo appartenenti per legami alla caduta tirannide—ma anche solo non energiche e coraggiose tanto da poter portare al consolidamento dell'opera politica l'efficace concorso che l'azione municipale vi può arrecare.

La poca o nessuna influenza, che, per mancanza di vitalità propria, ebbe finora il Comune nelle provincie meridionali, può solo spiegarci perchè delle prossime elezioni non si faccia gran conto, e una parte non indifferente della popolazione non volga efficacemente l'animo a procacciare un largo e pieno trionfo all'elemento più liberale e progressivo del paese. Ma se tale è la ragione di questo fatto di cui, dolendoci, siamo testimonj — l'esperienza dei vantaggi che ha arrecati alle provincie settentrionali l'azione di municipj intelligenti e liberali, è dal canto nostro uno stimolo a sollecitare con ogni insistenza che la maggioranza liberale degli elettori si unisca, proponga e discuta le Candidature, in guisa

che i Consigli Comunali, che si stanno per formare, siano altrettante assemblee composte dei più intelligenti e liberali cittadini.

Il partito che si agita nelle tenebre, e che cerca di frapporre ostacoli al nostro riordinamento per impedirci di stabilire, colla unità politica, la forza, e la prosperità nostra, non se ne sta per certo tranquillo ad attendere una votazione che sia il risultato della libera espressione di mille e mille individuali coscienze.

Esso sa di essere una minima e spregiata minoranza, ed è nel carattere stesso di queste minoranze di non far conto che su di una estrema attività di intrighi e di raggiri, perchè in realtà non hanno altra risorsa più consistente a cui appoggiarsi. — Chi ha qualche esperienza della vita politica, sa che le maggioranze molte volte hanno toccato misteriose e inaspettate sconfitte nelle elezioni per la sola ragione che queste maggioranze, facendo troppo assegnamento sul proprio numero, non ebbero cura di mettersi d'accordo sulle candidature da sostenere, e quindi all'atto della votazione i loro voti si divisero su molti nomi per mancanza d'indirizzo — laddove la minoranza compatta e d'accordo seppe far prevalere il proprio numero sulle frazioni della parte maggiore.

Ma perchè ciò non avvenga nelle imminenti elezioni, è necessario che il partito liberale si raccolga—che si formino e si discutano liste di candidati—e con savia ponderazione si venga a comporre un elenco di persone che possano riunire i voti del vero partito nazionale.

Sono utili, anzi necessarie le discussioni preparatorie per le elezioni politiche—ma sono ancor più necessarie per le elezioni amministrative, perchè in queste dovendo ogni Comune eleggere un numero ragguardevole di Consiglieri, riesce sempre più difficile il porsi d'accordo e l'assicurare tanto un pieno successo alla maggioranza liberale, quanto una degna rappresentanza a tutte le classi dei cittadini. Ed è di alta importanza, che tutte le classi siano degnamente rappresentate nel Consiglio Comunale.

Sono gravi le questioni che riguardano l'ordinamento di queste provincie — sono molti e profondi i mali da riparare, i bisogni da provvedere, i miglioramenti da introdurre nella vita pubblica, e nelle condizioni civili ed economiche di queste popolazioni. — Da tutte parti si levano alti lamenti sulla inefficacia governativa — nè occorre dire che i fatti giustificano di troppo queste lagnanze.

Ma l'azione di liberali Municipj, provveduti di ampie facoltà, d'una libera azione nella sfera degli interessi comunali, eretti sul sistema

rappresentativo e costituiti con un Consiglio chiamato a discutere con piena libertà gli interessi del Comune — quest'azione generale, diffusa in tutte le parti del corpo sociale, è chiamata a recare un gran sollievo alla presente situazione — a semplificare, ad agevolare il problema del riordinamento di queste provincie.

Quando si ponga mente che liberali e intelligenti Municipj possono dare un rapido sviluppo all'istruzione popolare, provvedere di ricoveri la mendicizia impotente al lavoro, promuovere opere pubbliche dando lavoro e migliorando le mercedi, regolare i servizi sanitari e le condizioni igieniche, provvedere al bisogno delle comunicazioni colle strade comunali e provinciali, e col miglioramento dei porti, tutelare efficacemente con una attiva sorveglianza la sicurezza pubblica e privata, dare incremento ed ordine all'istituzione della Guardia nazionale; quando si considera che i Municipj sono chiamati dalla nuova Legge a fare tutto questo, e provveduti perciò d'una ampia libertà d'azione — ogni cittadino che sente la propria dignità e apprezza l'importanza degli interessi pubblici e del loro libero ed ordinato svolgimento, deve comprendere altresì che nelle imminenti elezioni la questione del risorgimento italiano può fare un gran passo, e lo farà se a comporre i nuovi Municipj saranno chiamati i cittadini più liberali, intelligenti e progressivi.

Una grande responsabilità pesa sugli Elettori amministrativi di queste provincie! Noi l'abbiamo additata — sappiano essi mostrarsi degni dei nuovi destini della patria — sappiano assicurare il trionfo di quel principio di libertà e di unità politica, il quale se nei popoli moderni è base di forza, di sicurezza e di prosperità — è soprattutto il domma fondamentale della fede politica del Popolo Italiano.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 aprile.

I deputati non si trovano in numero, come al solito, ad un'ora e mezzo, ed il presidente avverte che quindi innanzi sarà obbligato di far pubblicare l'elenco dei mancanti.

Fattasi finalmente in numero, la camera approvò dietro proposta di Cavour G. che non si rinnovino gli uffici per 15 giorni onde possano quelli esistenti por fine all'esame delle leggi già sottoposte ai loro studj. In questa occasione il ministro dell'interno espone il suo desiderio che sieno votate le leggi amministrative per l'unificazione del regno prima che sia prorogata la sessione.

Il deputato Mayr sviluppa le sue interpellanze. Fu proclamato, egli dice, il principio di unificazione legislativa. Indi questa è impossibile. Noi abbiamo il codice Albertino, ma ora non è più che provvisorio per comune consenso. L'anno scorso fu pubblicato un progetto di codice, ma non se ne fece nulla. Il progetto restò progetto.

In quanto al codice sardo di procedura civile, nelle provincie annesse in cui fu introdotto, non ebbe buona accoglienza. Anche il codice penale e il codice di procedura penale non hanno soddisfatto. Le popolazioni desiderano di uscire dalla condizione di cose ibrida in cui l'innesto di quelle leggi le ha collocate.

Il guardasigilli, rispondendo a queste osservazioni, ricorda avere nominata una commissione di giureconsulti delle varie provincie italiane, la quale studia la materia. I varii progetti di codice sottoposti alla commissione furono pure officiosamente trasmessi al parlamento. Spera quindi che prima di giugno potrà presentare ufficialmente il progetto di codice civile informato ai principii del codice Napoleone.

Il presidente del consiglio scongiura la camera a non perdere il tempo in inutili discussioni e a procedere alacramente nei lavori necessari; egli ricorda aver presentato un progetto di legge per unificare le tasse marittime in tutto il regno che da molto tempo giace negli uffici senza che la relazione di esso sia ancora stata fatta.

L'ordine del giorno reca lo sviluppo della proposta Mirabelli per sospendere l'applicazione nell'Italia meridionale delle nostre leggi giudiziarie del codice di procedura penale.

Cassinis non si oppone alla presa in considerazione e annunzia al tempo stesso che presenterà fra breve un progetto di legge per l'unificazione dell'organizzazione giudiziaria da introdursi non quest'anno, ma in principio dell'anno venturo.

Mirabelli aveva fatto gli elogi della magistratura napoletana, e questi elogi suscitarono una serie di proteste per parte dei deputati Pica, Schiavoni e Plutino, i quali ricordano quante furono le vittime di sentenze ingiuste dei tribunali napoletani, che mandarono alle galere e alla morte un'infinità di cittadini per il solo delitto di amare la patria. Plutino conchiude pregando la camera di non prendere in considerazione la proposta Mirabelli se non dopo che sia fatto lo spurgo nel personale della magistratura.

Dopo prova e controprova la camera prende in considerazione la proposta.

Ha luogo quindi una discussione assai lunga intorno al progetto di legge concernente la cassa degli invalidi della marina mercantile. A questo progetto ha fatto la commissione alcuni cambiamenti che il ministro Cavour dichiara di non poter accettare. Prendono la parola in vario senso Borelli, Depretis, D'Ones, Ricci e Broglio, e finalmente la camera accetta di discutere il progetto del ministero anziché quello della commissione.

#### UNIFICAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Pubblichiamo il progetto di legge per l'unificazione del debito pubblico, del quale abbiamo data nel foglio precedente l'esposizione dei motivi:

##### TITOLO I.

###### Disposizioni generali.

Art. 1. È istituito il gran libro del debito pubblico del regno d'Italia.

Art. 2. Il gran libro si aprirà con l'iscrizione della rendita creata con la legge di questo giorno.

Con leggi separate sarà provveduto al modo di includere nel libro del debito pubblico italiano i debiti pubblici esistenti.

Art. 3. Le rendite iscritte sul gran libro non saranno soggette ad una speciale imposta, né a legge qualsiasi che ne diminuisca o ritardi il pa-

gamento in qualunque tempo o per qualunque causa, anche di pubblica necessità.

Art. 4. La prima assegnazione da farsi nel bilancio di ciascun anno sarà pel pagamento delle rendite che costituiscono il debito pubblico.

Art. 5. All'estinzione del debito pubblico sarà provveduto con leggi annuali dei bilanci.

Art. 6. L'amministrazione del debito pubblico è posta sotto la vigilanza di una commissione composta:

Di tre senatori e di tre deputati, a nomina delle rispettive Camere; i senatori ed i deputati continueranno a far parte della commissione anche nell'intervallo tra le legislature e le sessioni parlamentari fino a nuova elezione;

Di tre consiglieri di Stato, a nomina del presidente del consiglio;

Di un consigliere della Corte dei conti, a nomina del presidente della medesima;

Di uno dei presidenti della Camera di commercio del regno, a nomina del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Del segretario generale della corte dei conti.

Art. 7. Il presidente della commissione sarà tra i componenti di essa, nominato dal re sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri.

Egli pubblicherà ogni anno una relazione intorno all'amministrazione del debito pubblico dell'anno precedente, ed il ministro delle finanze la presenterà al Parlamento.

##### TITOLO II.

###### Delle iscrizioni delle rendite e dei titoli che le rappresentano.

Art. 8. Il gran libro sarà aperto e conservato presso una direzione generale del debito pubblico, dalla quale dipenderanno uffici speciali.

Un duplicato sarà depositato presso la Corte dei conti.

Art. 9. Le rendite iscritte saranno rappresentate da titoli nominativi e da titoli al portatore, o gli uni e gli altri saranno soggetti al diritto di bollo di centesimi cinquanta.

Art. 10. I titoli nominativi consisteranno in un certificato dell'iscrizione della rendita.

I titoli al portatore consisteranno in cartelle staccate da un registro a matrice.

Ogni cartella avrà una serie di cedole (vaglia o coupons) pel pagamento della rendita in rate semestrali.

Art. 11. Le cartelle sono a rischio e pericolo dei portatori.

Art. 12. Le iscrizioni nominative dovranno essere fatte a nome di una sola persona o d'un solo stabilimento o corpo morale.

Patrò iscriversi a nome di più minori, o di altri amministrati, purchè siano rappresentati da un solo tutore, curatore od amministratore.

Art. 13. Le iscrizioni a nome di minori, o di altri amministrati, porteranno la menzione dello stato e della qualità dei titolari, ed il nome del tutore od altro legittimo rappresentante della persona o del patrimonio cui spettano.

I tutori, curatori ed amministratori saranno responsabili della mancanza di tale indicazione.

Art. 14. Le case di commercio dovranno iscriverne in nome della ditta, o ragion di banca e di commercio regolarmente notificata al tribunale competente.

Art. 15. L'amministrazione del debito pubblico riconosce soltanto l'individuo iscritto sul gran libro come proprietario dell'iscrizione nominativa.

##### TITOLO III.

###### Delle translazioni e degli effetti.

Art. 16. Le iscrizioni nominative potranno trasferirsi, dividersi o riunirsi sotto gli stessi o sotto altri nomi a volontà dei titolari.

Potranno ancora tramutarsi in iscrizione al portatore qualora non siano soggette a vincoli.

Art. 17. Le iscrizioni al portatore potranno di-

vidersi, riunirsi e tramutarsi in nominative a semplice richiesta dell'esibitore.

Art. 18. Le translazioni delle iscrizioni nominative potranno effettuarsi non solo mediante atto notarile, ma ancora per mezzo di dichiarazione fatta dal titolare o da un suo speciale procuratore presso l'amministrazione del debito pubblico, col deposito del certificato.

La firma del dichiarante dovrà essere autenticata per guarentire l'identità e la capacità giuridica della persona da un agente di cambio, ovvero da un notaio ove non sono a ciò destinati gli agenti di cambio.

Il cessionario o l'acquirente potrà parimenti ottenere la intestazione della rendita mediante l'esibizione del certificato portante dichiarazione di vendita, o cessione, con firma del titolare autenticata da un agente di cambio, o da un notaio, od altro pubblico ufficiale che sia a ciò per legge o per regolamento speciale deputato.

Art. 19. Le formalità prescritte nell'articolo precedente sono pure necessarie pel tramutamento delle iscrizioni nominative in cartelle al portatore.

Art. 20. Il passaggio agli eredi, legatari od altri aventi diritto, nei casi di successione testamentaria od intestata, avrà luogo previo deposito di copia autentica del titolo legale a possedere.

Nei casi di fallimento si applicheranno le leggi in vigore sulla materia, e le translazioni ed intestazioni avranno luogo in conformità delle ordinanze e delle sentenze dei giudici competenti.

##### TITOLO IV.

###### Delle ipoteche e degli altri vincoli.

Art. 21. Le iscrizioni nominative potranno essere sottoposte a vincolo, o ad ipoteca speciale e convenzionale, risultante, sia da atto pubblico, sia da dichiarazione presso l'amministrazione del debito pubblico, del titolare o del suo procuratore speciale, certificati da un agente di cambio, e da un notaio, per assicurare la identità e la capacità giuridica della persona del dichiarante.

Art. 22. L'usufrutto vitalizio non è ammesso a favore di più persone se non congiuntamente.

Quando il vincolo dell'usufrutto sia a favore di una persona e suoi aventi causa, o di una corporazione, o di qualsivoglia stabilimento, non potrà durare oltre a 30 anni.

Art. 23. Dell'ipoteca e del vincolo sarà fatta precisa e specifica annotazione tanto sulla iscrizione quanto sul relativo certificato, indicandosi anche l'atto dal quale derivano.

Art. 24. Il vincolo e l'ipoteca saranno identicamente conservati e trasportati nei passaggi e translazioni delle iscrizioni.

Art. 25. Un'iscrizione non può essere soggetta che ad un solo vincolo o ad una sola ipoteca, tranne però il caso in cui trattasi di annotazione di diritto d'usufrutto, sia legale, sia convenzionale.

Art. 26. Le iscrizioni al portatore non possono sottoporsi ad ipoteca od altro vincolo.

##### TITOLO V.

###### Delle opposizioni e delle esecuzioni.

Art. 27. Le iscrizioni nominative non sono soggette ad opposizione che nei casi seguenti:

1. In caso di perdita o smarrimento dei certificati d'iscrizione;

2. In caso di controversia sul diritto a succedere;

3. In caso di fallimento o di cessione di beni.

Art. 28. Nel caso di perdita di un certificato d'iscrizione nominativa, il titolare od il suo legittimo rappresentante può ottenere la sospensione del pagamento ed il rilascio d'un nuovo certificato, presentandone dimanda con firma debitamente autenticata, e colla esibizione d'elementi e di documenti atti a fornire una prova sommaria del fatto allegato.

L'amministrazione del debito pubblico ne farà

pubblicare avviso nel giornale ufficiale del regno e nelle borse di commercio.

Il nuovo certificato sarà rilasciato tre mesi dopo la fattane pubblicazione, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni.

Contemporaneamente al rilascio del nuovo certificato, sarà dichiarato l'annullamento del certificato precedente.

Art. 29. Fuori dei casi accennati nei precedenti articoli, e dei casi di ipoteca, le rendite nominative iscritte sul gran libro del debito pubblico non saranno soggette a sequestro; impedimento, od esecuzione forzata qualsivoglia e per qualunque altra causa.

Art. 30. In nessun caso sarà ammesso sequestro, impedimento, ed opposizione di sorta alcuna sulle rendite al portatore.

Art. 31. Le iscrizioni sottoposte a vincolo od ipoteca non potranno esser rese libere che per consenso del creditore o per autorità del giudice.

L'esecuzione derivante dall'ipoteca o dal vincolo avrà effetto per virtù ed in conformità delle decisioni del giudice competente.

Art. 32. Le iscrizioni sottoposte a vincolo per cauzione nell'interesse dello Stato e della pubblica amministrazione, saranno rese libere in tutto ed in parte a favore del governo per determinazione dell'autorità competente.

#### TITOLO VI.

##### Del pagamento della rendita.

Art. 33. La rendita annua sarà pagata in due rate uguali alla scadenza d'ogni trimestre.

Art. 34. Le rate semestrali non reclamate per il corso di cinque anni continui dalla scadenza dei pagamenti sono prescritte.

Sarà annullata l'iscrizione della rendita della quale non siasi reclamato il pagamento nel corso di trent'anni continui.

Art. 35. Con reale decreto saranno stabilite le norme per le direzioni particolari, per le esecuzioni forzate delle rendite, e per quanto altro occorrerà all'eseguimento della presente legge.

#### Notizie Italiane

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Quest'oggi, 30, è stata versata nelle casse della tesoreria dello stato la cauzione stata stabilita a carico del signor Adami nella convenzione per le strade ferrate siculonapoletane.

Il deposito è stato fatto dalla Casa Bolmida di Torino, la quale, in società con una cospicua casa bancaria francese, ha assicurati i capitali occorrenti per l'impresa concessa ai signori Adami e Lemmi.

Il ministro de' lavori pubblici aveva ritardata la presentazione alle Camere della convenzione finchè fosse versata la cauzione.

Essendo quest'obbligo stato adempito, la proposta di legge verrà sottoposta senza indugio al Parlamento, soddisfacendo per tal guisa ad uno de' più vivi desideri di Napoli e di Sicilia.

— Lo stesso giornale scrive:

Crediamo di sapere che il marchese Migliorati, segretario di legazione, rappresentante del nostro governo in Isvezia, sarà egli stesso incaricato di far pervenire alla alta sua destinazione la lettera colla quale l'augusto nostro Re informa S. M. il Re Carlo dell'assunzione del nuovo titolo di Re d'Italia.

— Leggesi nell'*Espero* del 1 maggio:

Ieri mattina partirono per Genova i signori Menotti-Garibaldi, Crispi e Missori per raggiungere il generale, che doveva arrivare, come arrivò, in quella città, ove dovevasi celebrare il matrimonio della figlia di Garibaldi col signor Ganzio, ufficiale superiore nell'esercito meridionale. Dicesi che il generale debba partire oggi per Caprera.

— La venuta a Torino del marchese d'Azeglio, nostro ministro a Londra, non si riferisce punto alla politica.

Egli venne chiamato dalla famiglia per dispaccio telegrafico, e partì dopo di aver ottenuto congedo dal governo per assistere la propria madre che in questi ultimi giorni fu gravemente inferma.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

« La *Patrie* persiste a contestare quanto abbiamo detto di negoziati in corso fra i governi di Francia e d'Italia per mezzo del conte Vimercati, allo scopo di far cessare l'occupazione di Roma dalle truppe francesi. Abbiamo già riconosciuto che lo sgombero non avrebbe luogo in questo momento, ma ciò non impedisce l'esistenza di negoziati sulle basi che abbiamo fatto conoscere. La stessa situazione del papato e delle truppe francesi a Roma rende d'altronde inevitabile uno sgombero di qui a poco tempo, e la *Patrie* lo comprende anch'essa benissimo. Perciò essa tenta di sostenere che l'occupazione debb'essere protratta non solo per la sicurezza del papa, ma eziandio per la necessità di conservare all'Italia la possente mediazione della Francia, e d'impedire un conflitto tra i principii rappresentati in Italia dal Piemonte da una parte e l'Austria dall'altra. La tesi può difendersi: tuttavia non sarebbe difficile il provare che nè la sicurezza del papa, nè quella d'Italia sarebbero in pericolo se le truppe francesi abbandonassero la guardia del Vaticano; ma la tesi diventa assolutamente insostenibile quando la *Patrie* aggiunge che per questo motivo la stessa Inghilterra desidera lo *statu quo* a Roma.

« Quest'argomento non è serio, e, per convincersene, basta ricordare le ultime spiegazioni scambiate recentemente nella camera dei lordi a questo riguardo. »

#### Notizie Estere

— Leggesi in una corrispondenza della *Presse* di Parigi, da Costantinopoli.

« Si parlò molto di uno sbarco di garibaldini sulle spiagge dell'Adriatico. Questa non è che una commedia d'invenzione austriaca. L'Austria temeva una invasione nelle sue provincie slave dell'Adriatico; non avendo essa forza navale sufficiente a tutti i suoi bisogni, le venne idea di mettere a contribuzione quella della Turchia. In virtù del famoso dispaccio di Vienna lo stratagemma è riuscito. Il signor di Prokesch ha fatto a meraviglia la parte sua. Egli è riuscito a mettere la Porta in timore, e la squadra ottomana è partita. Oggi il governo turco comincia a sospettare di essere stato ingannato dall'Austria, e presto ne avrà la certezza. »

— L'imperatore d'Austria ha rifiutato di far partire dalla città di Agram il reggimento dell'arciduca Stefano che ha insultato la bandiera della Croazia.

La municipalità di Agram aveva domandato ufficialmente la partenza di questo reggimento ostile alla popolazione, ed il ritorno di un reggimento ungherese che era stato allontanato perchè dimostrava simpatia agli abitanti della città.

— Leggesi nella *Presse* di Parigi:

« La camera dei signori di Prussia ha rigettato oggi, 29, due progetti di legge votati dai deputati, uno dei quali è relativo al giuramento degli israeliti.

« La camera dei signori compie coscienziosamente, come si vede, la sua parte di camera dei signori respingendo ogni innovazione, sia dessa pure legittima e ragionevole.

« I signori prussiani sono stanchi della libertà; potrebbe anche darsi che la libertà non tardasse molto a stancarsi dei signori prussiani. »

— Il corrispondente di Parigi del *Nord* scrive a questo giornale che il conte Zamoisky, uno dei capi del partito aristocratico polacco in emigrazione, si recò ultimamente a Londra per sapere che cosa potevano sperare i polacchi dal governo inglese. Lord Palmerston e lord John Russell gli avrebbero risposto in modo da togliergli ogni speranza di appoggio.

Lo stesso corrispondente dice che, tosto salito al trono l'imperatore attuale, fu nominato un comitato per elaborare uno statuto per la Polonia; che questo lavoro andò per le lunghe, ma che ora era quasi terminato, e ciò per dimostrare le buone intenzioni di Alessandro II per la Polonia.

#### RECENTISSIME

Il nostro corrispondente parigino ci scrive che a Parigi destò grandissima gioia la riconciliazione avvenuta tra Cialdini e Garibaldi, e maggiore ancora quella fra Garibaldi e Cavour, a cui si dà grande importanza anche nelle sfere ufficiali.

Egli crede che tale fatto affretterà il riconoscimento ufficiale del Regno d'Italia da parte non solo della Francia, ma altresì della Russia, e della Prussia.

In quanto a quello della Russia ci conferma le sue precedenti asserzioni, ed attribuisce il ritardo sopravvenuto agli avvenimenti di Polonia, di cui persiste a credere occulte istigatrici, e interessate provocatrici Austria e Prussia.

A Parigi il 27 correva con insistenza la voce della prossima partenza da Roma di Francesco II — che anche il nostro corrispondente crede istigatore di tutti i torbidi dell'Italia meridionale.

A proposito di questi torbidi — di cui a suo credere se n'esagera assai l'importanza, egli ci narra che in questi ultimi giorni si tenne alle Tuileries un Consiglio dei ministri in cui Thouvenel avrebbe fatto delle comunicazioni sull'ex-Regno delle Due Sicilie, dalle quali risulta che l'autorità di Vittorio Emanuele vi si consolida ogni giorno di più, non essendo i tentativi di reazione, dei quali si mena tanto scalpore, che fatti isolati e senza conseguenze, che cesserebbero appena Francesco II lasciasse Roma.

Egli persiste a credere vicina la partenza delle truppe francesi da Roma, e ci annuncia il prossimo ritorno in congedo del duca di Grammont.

A Parigi si crede che questo congedo non sia che un pretesto perchè l'ambasciatore francese non sia in Roma quando le truppe italiane daranno lo scambio alle francesi.

Una nuova difficoltà tra la Francia e l'Inghilterra è sorta per l'isola d'Haiti e su ciò il nostro corrispondente ci dà alcuni particolari.

« Torna in campo l'affare di Siria — per cui si sta discutendo il progetto di lasciare colà una guarnigione di 1200 uomini, 200 dei quali sarebbero Francesi, 500 Inglesi, e 500 Russi » combinazione che il nostro corrispondente non crede probabile.

Pare che Francia e Inghilterra sieno messe d'accordo per risolvere le difficoltà finanziarie ognora crescenti della Turchia. Si annuncia la partenza per Costantinopoli di un agente inglese del Ministero di Commercio, e di uno Francese.

La Turchia sarebbe in rotta con l'Austria pel blocco delle coste di Albania, a cui l'intervento austriaco l'aveva indotta con la falsa notizia di sbarchi Garibaldini — Questo blocco le ha costato 4 milioni, spesi unicamente per far piacere all'Austria.

Termina annunciandoci la dodicesima risposta alla lettera del duca d'Aumale — una di

queste è segnata da 500 operai, un'altra che comparirà a Bruxelles firmata da un soldato (*troupiér*) è di Pietro Bonaparte.

— Una corrispondenza da Torino al *Corriere Mercantile* dice correr voce in quella città che una casa bancaria d'Olanda abbia fatto l'offerta al governo di assumersi tutto il prestito al corso di 72, mediante la provvigione del 2,010.

— Le cospirazioni borboniche abortirono, ma si vuol ritentare la prova. Preti e legittimisti, briganti e nobili disperati si affaccendano ad ordinare nuove schiere e nuovi tumulti. — Di un altro tentativo che si vuol fare parla nel seguente modo il carteggio di Roma alla *Nazione*:

Agenti d'ogni sorta, frati d'ogni setta, monache d'ogni specie, le confraternite di S. Vincenzo de' Paoli, corrono, mandano messi, portano ordini segreti e corrispondenze. Una sedicente dama spagnuola intrinseca di Maria Cristina, e che si fa chiamare Antonietta di Oviedo, è partita son pochi giorni per Napoli: e prima di partire ebbe una lunga conferenza col padre generale dei gesuiti, col quale conferiva anche spesso in altre occasioni. Oltre gli zuavi, le congregazioni di san Vincenzo di Paola, i cenobiti, le monache ed i sanfedisti, si è anche qui in Roma organizzata una compagnia di dame che si son messe al servizio delle cospirazioni fratesche e borboniche.

— In Francia l'audacia degli oltramontani continua a manifestarsi con provocazioni dirette contro il governo. Per esempio, nel dipartimento *des Deux Sèvres* bande di paesani spinti al fanatismo da monsignor di Poitiers alzarono il grido: *L'imperatore non v'è più; viva il vescovo*. Il fatto è autentico e confermato da testimonii. Il prefetto rispose col proibire agli impiegati di frequentare il vescovado, e collo ordinare che non si facciano a monsignore gli onori soliti a renderglisi ne' suoi giri episcopali.

— La Spagna che anche ieri difendeva, platonicamente è vero, la causa del papato temporale, cangia oggi di linguaggio. « Cessino i reazionarii e gli assolutisti, dice il *Peublo* di Madrid, di attribuire alla slealtà ed al tradimento la perdita delle Marche e dell'Umbria. Questa perdita è dovuta unicamente alla cecità, alla ostinazione ed agli errori di Pio IX ».

— Le speranze che la Corte pontificia aveva concepite relativamente alla Russia non si avverano, dice il *Giornale tedesco di Francoforte*. Pare che in Pietroburgo siano interamente disposti a profittare della prima occasione per riannodare le migliori relazioni col nuovo regno d'Italia.

La *Patrie* ha un nuovo articolo sulla occupazione di Roma. « Noi crediamo, dice quel giornale, il quale sovente esprime il pensiero intimo delle Tuileries, esser tempo di spiegarci categoricamente su questo punto.

« La presenza delle nostre truppe a Roma tocca a tre quistioni capitali: la prima è la quistione religiosa, la seconda la quistione politica, la terza infine la quistione militare.

«... Lo stato attuale delle cose non consente di affrontare ora là a Roma la soluzione della quistione religiosa e lo *statu quo* su tal punto dev'esser mantenuto.

« È questo un fatto fuor di contestazione ».

« Se la pace viene assicurata dall'accordo dei governi interessati nelle cose d'Italia, la è pure per la forza dei fatti. Diciamo adunque, che sotto il solo punto di vista militare, un

esercito come quello che occupa il quadrilatero, è costretto a tenersi sulla difensiva, anche nel caso in cui per una mutazione di politica che non intaccasse la sua lealtà, il gabinetto di Vienna credesse di dover di nuovo tentar la sorte della guerra.

« Infatti l'esercito che difende la Venezia non potrebbe pigliar l'offensiva che sul Mincio o sul basso Po. Nel primo caso, esso sgarnirebbe la linea del Po e lascerebbe scoperto il quadrilatero da questo lato: nella seconda ipotesi sgarnirebbe la linea del Mincio e scoprirebbe il quadrilatero al nord.

« Il quadrilatero abbraccia un sistema di posizioni difensive formidabili: gli eminenti uomini di Stato che tengono la direzione della cosa pubblica in Italia, ciò ben sanno e non hanno certamente l'ambizione, attaccando quelle, di compromettere le sorti del paese, con un'impresa la quale non presenta loro alcuna probabilità di buon successo. L'occupazione della linea del Mincio nella Lombardia per parte degli italiani e l'occupazione nostra degli Stati della Chiesa, rendono impossibile qualsiasi movimento offensivo per parte dell'armata che sta nella Venezia.

« Ben si scorge pertanto quanto sia previdente e saggia la condotta della Francia. Non solo coi nostri consigli impediamo una conflagrazione in Italia, ma con delle misure le quali non feriscono alcuno, e rispettano tutti i diritti, noi la facciamo impossibile materialmente ».

— L'*Ost Deutsche Post*, parlando dell'apertura delle camere austriache, dice che anzitutto verranno in campo due quistioni importanti europee, la veneta e l'ungherese.

Quanto alla prima, il giornale austriaco è dolentissimo di vedere prorogata a tempo indeterminato la guerra. « Questo indugio, dice quel giornale, ci mette in quella disgraziata agonia che costringe a stare colle armi a terra senza poter diminuire di un sol uomo l'effettivo dell'esercito ». Per compenso, vuole l'*Ost Deutsche Post* che si sciogla subito la quistione ungherese, la quale non patisce indugio, perchè altrimenti « sta per risollevarsi una barriera che farebbe dell'Austria e della Ungheria due territori stranieri ». Ma il foglio viennese non ha molta fiducia che il consiglio dell'impero sia da tanto; ed enumera le altre non meno gravi quistioni di riforme interne e di finanza che affliggono l'Austria.

Un fatto curioso è che nella camera dei signori sedendo di diritto tutti gli arciduchi austriaci, anche l'ex-granduca di Toscana e l'ex-duca di Modena potranno consolarsi della perdita dei loro troni coll'aver sedia e voto tra i signori austriaci. È il loro posto.

— Non credete una sola parola, scrive il corrispondente di Berlino alla *Perseveranza*, intorno ai pretesi ravvicinamenti fra la Russia e l'Austria, al raffreddamento della Russia verso la Francia, nè alle pratiche fra la Russia e la Prussia. So da buona fonte, che l'imperatore Alessandro conserva oggi ancora il principio adottato dal principe Gorchakoff, il quale si riassume nel rifiutare le parole, le promesse vane ed attendere i fatti, per distinguere gli amici dai nemici. Or è chiaro che l'Austria non può offrire alla Russia più che sterili proteste.

Quanto alla Prussia v'è poco a dire: essa continua civettando all'estero coll'Inghilterra e all'interno colla democrazia. Aggiungete a ciò la paura di essere sopraffatta dalla rivoluzione, la continua mancanza d'energia a reprimere i tentativi della reazione, il malcontento del paese oppresso da imposte gravose, per mantenere un esercito del quale non si

fa il menomo uso, e comprenderete la situazione in cui ci troviamo.

E nondimeno godiamo di grande libertà, le nostre leggi son buone e i nostri ministri reprimono qualunque abuso degli impiegati di provincia.

— Il governo di Baden ha fatto dichiarare a Francoforte che ha adempito completamente alle condizioni volute dalla dieta germanica riguardo al ponte di Kehl tra la Francia e la Germania. Le comunicazioni tra l'una e l'altra riva, come ha dimostrato il governo badese, possono essere interrotte ed il ponte può essere distrutto immediatamente appena si vorrà.

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente telegramma da Vienna, 29 aprile:

Il principe Carlo Auersperg fu nominato a presidente, ed il barone Filippo Krauss a vice-presidente della Camera dei signori: l'avvocato Hein a presidente, ed il conte Mazzucchelli ed il prof. Hasner a vice-presidenti di quella de' deputati.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 30 aprile (sera).

A motivo dei disordini nelle Isole Jonie, il governatore venne autorizzato a dichiarare, che Corfù è occupata militarmente.

Il *Pays* smentisce la supposta protesta della Francia contro gli avvenimenti di Haiti. Tutti i Comuni della Repubblica dominicana si sono pronunziati in favore dell'annessione alla Spagna.

La Porta proporrebbe alle potenze di lasciare a Beirut mille soldati francesi, ad attendere l'esecuzione completa delle decisioni della Commissione europea.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 3

Parigi 3 — Thouvenel ha ricevuto Velly pascià a due ore.

Il Corriere di Costantinopoli reca nuove istruzioni relativamente alla Siria.

Zamoyski è atteso a Parigi e a Londra.

Napoli 3 (notte) — Torino 3

Londra 3 — Russell dice che legni Inglesi furono inviati in America per proteggere gl'interessi dei sudditi britannici. Dei torbidi non (?) sono scoppiati nelle Isole Jonie.

L'emendamento sulle imposte fu respinto da 299 voti contro 281 — maggioranza governativa.

Napoli 4 — Torino 3 (sera)

La Camera dei Deputati discusse una proposta del Deputato Broglio per riforme al regolamento della Camera riguardo alle votazioni, che fu ritirata. In seguito discusse ed approvò il progetto di legge per l'istituzione di una festa Nazionale secondo la relazione del Senato per la solennità della prima domenica di giugno.

BORSA DI NAPOLI — 4 Maggio 1861.

5 0/0 — 75 7/8 — 75 1/2 — 75 3/4.

4 0/0 — 65 3/4 — 65 3/4 — 65 3/4.

Siciliana — 76 1/2 — 76 1/2 — 76.

Piemontese 75 — 75 — 75.

J. COMIN Direttore